

IL PRIMO SETTORE: ROMOLO E REMO ALLATTATI DALLA LUPA (753 a. C.)

Sullo scudo c'è il riassunto della storia di Roma. La prima immagine che si presenta agli occhi di Enea è quella della lupa e dei gemelli Romolo e Remo, avidamente attaccati alle mammelle della lupa, teneramente leccati dall'animale, che si comporta con loro come una mamma.

La leggenda racconta che Romolo e Remo, figli del dio Marte, furono gettati nel fiume Tevere, per volere del re di Albalonga che aveva paura gli rubassero il potere. I due bambini però si salvarono; prima furono allattati da una lupa e poi allevati da un pastore. Una volta cresciuti uccisero il re; Romolo prevalse sul fratello e fondò una nuova città che chiamò Roma.

IL SECONDO SETTORE: IL RATTO DELLE SABINE (700 a.C)

Accanto alla lupa e ai gemelli, viene posto un altro episodio illustre della storia romana delle origini. Siamo nel periodo in cui Roma è una monarchia; i Romani avvertono il grande problema della mancanza di donne, necessarie a dare a Roma dei discendenti, così viene deciso il rapimento delle donne sabine (appartenenti al popolo dei Sabini). Ne nasce una guerra tra Romani e Sabini, capeggiati da Tazio. Il conflitto ha fine quando le donne sabine, ormai spose dei giovani romani, scongiurano i mariti sabini e i padri romani di deporre le armi. Romolo e Tazio, quindi, siglano un accordo di pace e regnano insieme.

Dopo il ratto delle Sabine, i Sabini andarono a recuperare le loro donne, ma esse li scongiurarono di fare un'alleanza, quindi Romolo e Tazio, i rispettivi re, fecero pace e regnarono insieme. Questo racconto è a metà tra verità e leggenda.

IL TERZO SETTORE: IL SUPPLIZIO DI MEZIO FUFEZIO (650 a.C. circa)

Segue, come terza scena, quella del supplizio di Mezio Fufezio, il cui corpo viene trascinato in direzioni opposte da due quadrighe. Siamo durante il periodo in cui Roma è una monarchia. Mezio Fufezio è nemico di Roma, in quanto re di Alba Longa; propone il duello tra Orazi e Curiazi per decidere a chi spetta la supremazia, tra Roma e la sua città. Nonostante la vittoria dei Romani, non si arrende e incita le città di Fidene e di Veio a muovere contro di loro, ma i Romani prevalgono nuovamente. Così Tullo Ostilio, re di Roma, condanna Mezio Fufezio a una morte tremenda. La scena raffigurata insiste sui particolari raccapriccianti: le viscere trascinate per terra e i rovi grondanti di sangue.

Il duello tra Orazi e Curiazi è una sfida tra campioni di Roma e Alba Longa per decidere a chi spetta il potere. Il re di Roma, vittorioso sul rivale Mezio Fufezio, lo condanna a morte, legandogli i quattro arti a quattro cavalli diversi.

IL QUARTO SETTORE: L'EROISMO DI ORAZIO COCLITE E CLELIA CONTRO L'ASSEDIO DI PORSENNA (508 a.C)

Quando Roma diventa una repubblica, i tempi sono comunque difficili. Roma è sempre in pericolo. L'ultimo re, Tarquinio il Superbo, non accetta di essere deposto e si allea con Veio e Tarquinia, città etrusche. Sconfitto dai Romani, chiede allora aiuto al lucumone (re etrusco) di Chiusi, chiamato Porsenna. Quando questi si avvicina con un esercito, il ponte Sublicio, fatto di legno, viene tagliato dai compagni di Orazio Coclite, mentre quest'ultimo, da solo, affronta in armi i nemici! In quella guerra si distingue anche Clelia, giovane romana che, consegnata come pegno di pace agli Etruschi, fugge dall'accampamento e torna a Roma attraversando il Tevere a nuoto.

Scacciato il re, Roma diventa una Repubblica, ma Tarquinio il Superbo, ultimo re di Roma, si allea con alcune città etrusche per riprendersi il trono. Vengono sconfitti e chiedono quindi aiuto a Porsenna, un altro re etrusco, con cui tentano di attaccare Roma sul ponte Sublicio. I Romani non sono pronti per difendere la città, tuttavia in modo eroico Orazio Coclite, soldato romano, trattiene da solo l'esercito nemico mentre i suoi compagni si organizzavano e riuscivano a tagliare il ponte, respingendo il nemico.

IL QUINTO SETTORE: I GALLI (390 a.C)

Sono passati più di cento anni dall'istituzione della repubblica, ma Roma non ha pace. I Galli senoni (popolo nemico di Roma) sono alle porte e la cingono d'assedio. Non viene mostrata la scena, di cui ci parla lo storico Tito Livio, quella dei senatori che attendono da soli in città l'entrata dei nemici. Lo scudo di Enea ci mostra la rupe Tarpea, le oche che salvano il Campidoglio, e ci fa vedere l'aspetto dei Galli, dai biondi capelli, vestiti di una veste d'oro splendente.

Per i Romani il pericolo è in agguato: una tribù celtica, i Galli, entrano a Roma e assediano il Campidoglio (il colle di Roma dove c'era il cuore della città), dove i Romani si erano rifugiati. Grazie all'allarme lanciato dalle oche, i Romani riescono a salvarsi, respingendo i nemici.

IL SESTO SETTORE: DANZE E RITI SACRI

Dopo i primi episodi della storia di Roma nel periodo monarchico e repubblicano, lo scudo di Enea mostra alcune processioni e riti sacri. Ne sono protagonisti i Salii, sacerdoti di un gruppo di un culto fondato dal re Numa Pompilio, e i Luperci, che celebrano ogni anno il rito dei Lupercali, il 15 febbraio. Sono rappresentati gli scudi piovuti dal cielo: sono gli ancilia, quindici scudi, uno dei quali si diceva inviato direttamente da Marte. Le matrone romane assistono alle sacre processioni.

Fu il re Numa Pompilio, uno dei sette re di Roma, ad aver posto la sua attenzione sull'aspetto religioso, introducendo il culto di Giano, il custode delle porte. Fin dalle origini i Romani ebbero tante divinità e credettero fosse fondamentale guadagnarsi la simpatia degli dei, tramite culti e sacrifici. In ogni casa c'era un piccolo altare con statuette che raffiguravano: i Lari, le divinità protettrici della casa; i Penati che proteggevano la famiglia; i Mani che rappresentavano gli antenati. Numa Pompilio istituì anche delle processioni e dei riti sacri, celebrati da sacerdoti chiamati Salii e Luperci.

IL SETTIMO SETTORE: LA FINE DI CATILINA (63 a.C. circa)

Sullo scudo di Enea c'è anche l'immagine dell'aldilà, dove si vedono le figure di due uomini: Catilina, non più minaccioso come lo aveva descritto Cicerone, ma spaventato dalle Furie (creature mostruose), e Catone che tra gli uomini giusti consegna le leggi.

Nel 63 a.C vi fu la CONGIURA di CATILINA, considerato per questo traditore di Roma e inciso sullo scudo di Enea insieme a Catone che lo accusò con Cicerone.

La cospirazione contro il Senato di Roma viene organizzata, perché Catilina, un nobile decaduto e impoverito, vuole sollevare il popolo contro il Senato per prendere il potere. Era un uomo astuto e capace che aveva provato a prendere il potere legalmente, senza riuscirci. Allora tentò di uccidere Cicerone che era stato eletto al suo posto. Fallito l'agguato, Cicerone accusò Catilina in Senato, ma lui scappò da Roma per scatenare una rivolta, alleandosi anche coi Galli. Vennero scoperti e arrestati. Cicerone avrebbe voluto condannarlo a morte ma il giovane Giulio Cesare si oppose, spiegando che secondo lui non era conveniente per Roma. Catilina riuscì di nuovo a fuggire, ma morì in una battaglia successiva: il suo corpo venne ritrovato sommerso dai suoi compagni, anch'essi morti.

L'OTTAVO SETTORE: LA BATTAGLIA DI AZIO, GLI SCHIERAMENTI (31 a.C)

Il mare rigonfio di flutti segna una separazione tra la storia del passato e quella presente: il mare infatti è il luogo dove viene combattuta la battaglia di Azio, che segna la fine della repubblica e l'inizio del principato. La prima parte della descrizione di questo evento mostra gli schieramenti nel mare: sono Ottaviano, alla guida delle genti italiche, difensore del senato e del popolo romano, insieme a Marco Agrippa (a loro brillano le tempie, segno di buon auspicio); a loro contrapposti stanno Marco Antonio e "la moglie egiziana" Cleopatra, affiancati da genti barbare. La battaglia navale di Azio è talmente violenta che il mare ovunque ne viene sconvolto. Nel centro campeggia "la regina", Cleopatra che chiama le sue schiere alla lotta: ci sono Arabi, Egizi, popoli dell'India e con loro dei mostri. Ma gli dei di Roma hanno la meglio e Apollo mette in fuga i nemici.

Il mare per Roma è molto importante: lo chiamano *mare nostrum*. Quando Roma diventa un Impero, il mare diventa una via di comunicazione fondamentale per i rapporti economici, politici e militari.. La battaglia di AZIO rese il mare il teatro in cui avvenne il passaggio da Repubblica a Principato. Infatti con questa vittoria sull'Egitto di Cleopatra, Ottaviano diventa Imperatore.

IL NONO SETTORE: IL TRIONFO DI AUGUSTO (dopo la battaglia di Azio)

Augusto in trionfo è il momento culminante di tutte le scene rappresentate sullo scudo. Le vie di Roma sono percorse da una folla festante e nei templi si fanno sacrifici. Il futuro imperatore passa in rassegna i doni dei popoli stranieri e guarda sfilare le genti sconfitte. Sembra una sequenza narrativa, invece stiamo leggendo una descrizione: ce lo ricorda Virgilio, nella parte finale, quando cita il dio Vulcano, artefice dello scudo.

Ottaviano ha raggiunto il potere in un clima di violenze, scontri e disordini. Tutti a Roma vorrebbero la pace e un governo forte che possa gestire i contrasti tra i vari gruppi sociali. Ottaviano diventa il primo imperatore di Roma e riceve il titolo di Augusto (Sommo).



Figura 1: Enea vince Turno (Luca Giordano, 1682)